

DIFESE

Non erigere difese
dagli assalti della vita,
ti fotterà comunque.
L'imprendibile linea Maginot
fu aggirata alle spalle
e il formidabile, inutile baluardo
fu sconfitto e intatto.

FIUME

Eravamo un fiume in piena,
la vita aperta, allegra scoppiettante,
un frutto da mordere
col succo che sprizzava
sui nostri poveri vestiti.
Poi è mancato Piero, un incidente,
poi Pauli, un cancro,
poi Gigi, un ictus,
poi Marietto, ma di cosa
neppure ricordiamo.
E il nostro fiume
sempre più magro
si avvicina al deserto.

SERA

Era silenzio
e pulsare di lucciole,
cielo di limone
e montagne d'alga.
Il Corno frusciava
fra sassi e malve,
voci di una casa
fumo di polenta
odore di menta
di pioppo di cannuccia.
Con la bottiglia in mano
fresco di fiume
e d'erba,
animale selvatico
ubriaco
aspettavo il buio.

MATEMATICA

Era uno studente bravo,
ma non capiva bene
le equazioni di terzo grado
e la Divina Trinità.

OCCHI

A volte la vergogna di gridare
ci rende muti,
cani sgozzati per esperimento.
E l'urlo
Resta solo negli occhi.

VIGNE SUL CARSO

Filari striminziti di terrano
fra pietre grige e fiamma di sommaco,
resti di trincea, reticolati, baionette arrugginite.
Fu una tragedia infame, senza senso
per conquistare metri di pietraia
e perderli poi a Caporetto.
Ed oggi quasi un secolo dopo
i tre popoli che qui si sono massacrati
fanno festa alla secolare vivissima amicizia,
con tocai, birra e schiopettino.

Sistemati in gelidi filari
a Redipuglia in centomila
da novant'anni urlando un inutile PRESENTE,
invano ci chiediamo,
sfatte le corone e le fanfare
perchè fra sangue, feci e strazio
siamo morti.

AUTOGRILL

Nulla aveva da offrire
se non un corpo quindicenne.
Finì massacrata
a gambe aperte
sgrognando pioggia
tra il sonno lugubre
dei TIR.

ALBA SOTTO IL MANGART

L'alba prima,
accarezza rosa
la cupola del Mangart.
Cammino sulla brina,
crocchia leggera,
i faggi si colorano dal buio
al fulvo dell'autunno.
Un'ombra lieve fugge.
Un cervo?
Il sole pallido
illumina la cima.
Mi stendo a terra,
dal buio guardo
questa impassibile maestà.
Formica stupefatta
nella luce che si accende.

ANDIAMO, E' TEMPO DI MIGRARE

Su un tratturo antico
andava un pastorello
con rinnovata verga d'avellano,
a rivedere il tremolar della marina.
Ma c'erano sei lupi sul sentiero
ad attendere la greggia.
Fu un pasto lauto,
un pastorello, due pecore,
un agnello.
Saziati i lupi,
ovini indifferenti
abituati al sacrificio,
felice il pastorello
stanco di migrare
fra la marina e i monti.
Dolenti infine i lupi
per l'indigesta verga di avellano.

COMANDAMENTO

Dio disse:

- Ama il prossimo tuo come te stesso. -

- Male siamo, Eccellenza,
se non fosse la fatica
di pulire lo specchio da scaracchi,
mi sputerei ogni mattina
prima del caffè.

Un'altra idea? –

- Odia il prossimo tuo
come te stesso. -

VITA

Fu concepito in minimi sussulti
d'un amore incerto.

Visse al catasto
in fondo a un corridoio.

Morì in silenzio.

Una gran vita.

PIOPPI

Mi guardi con occhi spalancati
e parli fingendo un'allegria
fittizia in cui non credi.

Ricordi le radici nude
che il Chiarò scalzava
ai pioppi della riva?

Limpida acqua verdazzurra,
l'idrometra tranquillo
ne misurava la calma trasparenza
e i pioppi alti, verdi, forti
franavano nell'acqua.

DELTAPLANO

Scese dal Boè
con deltaplano arcobaleno,
le mucche erano formiche
e le case cubetti per bambini.
Planò perfetto
dove la banda l'attendeva
in fragorosa attesa.
Tre passi, in piedi,
scintillante di colori
e di immortale gloria
tra frenetici applausi.
Per qualcosa era pur Dio.

DISGELO

Ho lasciato la strada e son salito
dove la neve a cumuli ricopre
gli arrugginiti binari del trenino.
Affondo le mie scarpe
fra lievi orme di una lepre.
Un sole nitido traversa dita di faggi
e accende canti di fringuelli
e pigolii di cince grigio-azzurre.
Lontano lo stridore di una slitta
che a lungo striscia sulle pietre.
Goccia a goccia l'acqua limpida dai rami
fora la compatta superficie della neve.

GIARDINO

Siepe fittissima di spine acute,
di là il mistero,
bellissimo, grandioso.
Con fatica dopo mesi
lacerandosi le mani
il ragazzino apre un minimo varco
e vi si infila.

Un giardino di rovi
d'erba secca
ed una vasca da bagno arrugginita.

PRIMAVERA

Questa incredibile testarda voglia
che hanno i fiori
di scoppiare a primavera.

BAMBINA

Una bambina sorridente,
due treccine bionde
fermate da un cerchietto,
una vita davanti
il sole, la rugiada
il gattino che le ronfa in mano,
il prato per saltare
a piedi nudi,
la felicità delle ciliege
a coppia sulle orecchie.
Che promessa ampia
addormentarsi nella gioia
del domani.

E poi bambina?

GRAVITA'

Se non ci fosse gravità
saremmo anime fetenti
svolazzanti in cielo.

IO DISSI

Io dissi: sia l'uomo.
Fu un disastro.
Avrei dovuto licenziare il progettista.
Ma non potevo,
ero Io.

OTTIMISMO

Eppure,
se questa vita
è di merda una palude
preferisco nuotare
a pelo d'acqua,
che non esser più.